

filoFevoss

FEDERAZIONE DEI SERVIZI DI VOLONTARIATO SOCIO SANITARIO - N. 8 AGOSTO 2008

In caso di mancato recapito rinviare all'Agenzia P.T. di VR CMP detentore del conto per la restituzione al mittente che si impegna a pagare la relativa tariffa. - Poste Italiane S.p.A. - SPEDIZIONE IN A.P. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2, DCB VERONA

Editoriale di MARIA BERTILLA FRANCHETTI

LE LINFE DEL CUORE

“Se gli uomini trasformano il mondo dandogli un nome, attraverso la parola, il dialogo si impone come cammino per cui gli uomini acquistano significato in quanto uomini.



Non esiste dialogo, però, se non esiste un amore profondo per il mondo e per gli uomini”: questo intuì Paulo Freire.

La vita è un intreccio di relazioni e un “grembo del senso”. Tuttavia le altezze poggiano su uno sfondo di desiderio. Avvertiva Rainer Maria Rilke: “Per far nascere una rosa, bisogna prima sognarla”.

Tra i volontari non dovrebbe mai scomparire la fiducia nel potenziale di intelligenza, di creatività e di appassionata attesa. Sarebbe come deporre le vele, ripiegare verso la soluzione più comoda e semplice, non certo quella prefigurata all'inizio; ovvero offuscare la grandezza del futuro. Scrisse Simone Weil: “Provo crescente una specie di certezza interiore che esiste in me un deposito di oro puro da consegnare...”.

Giova evocare, allora, alcuni versi di Costantino Kavafis. Leggiamoli insieme: “Quando ti metterai in viaggio per Itaca / devi augurarti che la strada sia lunga, / fertile in avventure e in esperienze (...). Devi augurarti che la strada sia lunga / che i mattini d'estate siano tanti (...). Sempre devi avere in mente Itaca / raggiungerla sia il pensiero costante. / Soprattutto, non affrettare il viaggio; / fa' che duri a lungo, per anni, e che da vecchio / metta piede sull'isola, tu, ricco / dei tesori accumulati per strada / senza aspettarti ricchezze da Itaca. / Itaca ti ha dato il bel viaggio / senza di essa mai ti saresti messo / in viaggio: che cos'altro ti aspetti? / E se la trovi povera, non per questo Itaca ti avrà deluso. / Fatto ormai savio con tutta la tua esperienza addosso / già tu avrai capito ciò che Itaca vuole significare”.



SERVIZI FEVOSS

IN QUESTO NUMERO:



- ▶ Il futuro della Fevoss
- ▶ Riflessioni sul futuro della Fevoss
- ▶ Pensionato protagonista attivo



- ▶ Volti diversi della relazione interpersonale
- ▶ Si scrive “ridurre” si legge “sprecare”



- ▶ Gli assordanti silenzi della cronaca
- ▶ Giovanni e Augusta due splendidi volontari

Discusso dal Consiglio direttivo

IL FUTURO DELLA FEVOSS

L'attività della Fevoss deve subire dei cambiamenti (aggiornamenti) sia per poter continuare la sua meravigliosa opera di servizio, sia per realizzare il suo nuovo progetto di solidarietà presentato al Csv, dal titolo "Ricominciamo da...21!".

La necessità di una svolta è sentita da tempo in tutta la rete Fevoss ed è stata il tema principale

Da qui si è avviato un processo di riflessione che coinvolgerà tutti gli aderenti attraverso riunioni di approfondimento.

La sfida è alta. Gli animi più accorti e sensibili ai bisogni di una società in continua e rapida evoluzione faranno la loro parte.

Come è, cosa cambierà in questa transizione tra il meglio del passato e l'inno-



della riunione del Consiglio direttivo, allargata alla partecipazione di altri volontari, svoltasi mercoledì 16 luglio scorso.

vativa impostazione di azioni di solidarietà future?

E poi, nel suo insieme, la Fevoss sull'evocato rinnovamento sarà capace

Sabato 4 ottobre

IL CONVEGNO PROVINCIALE

Sabato 4 ottobre - a completamento del progetto di solidarietà 2007, denominato **Passato, presente, futuro - un ponte di speranza e di solidarietà**, iniziato con i festeggiamenti per il suo ventennale di fondazione - la Fevoss organizzerà un convegno sul tema del nuovo volontariato del terzo millennio. Il convegno sarà aperto a tutte le associazioni di volontariato, ai volontari, ai cittadini. Sull'argomento ritorneremo nel prossimo numero.

Domenica 7 settembre

LA FESTA DEL VOLONTARIATO E LA CAROVANA DELLA SOLIDARIETÀ



Domenica 7 settembre si terrà in piazza Brà, a cura del Csv la tradizionale "festa del volontariato veronese".

Alla festa parteciperanno tutte le associazioni di volontariato della Provincia di Verona, Fevoss compresa, che allestirà un apposito stand.

In quella occasione partirà la "Carovana della Solidarietà", iniziativa di Fevoss, preannunciata a mezzo stampa e *mass media* locali.

Tale evento avrà la durata di un anno (settembre 2008-settembre 2009) e saranno indetti appuntamenti per eventi in altrettanti Comuni della Provincia, in cui la Fevoss sarà presente per trasmettere il suo messaggio di solidarietà.

dell'armonico agire secondo nuovi programmi e iniziative?

Come la sua conquista libertà dovrà tener conto delle linee di indirizzo provenienti dalle istituzioni o, meglio, dalle loro politiche sociali (welfare)?

Come si vede, i temi sul tappeto per "Ricominciamo da...21!" sono tanti e della massima importanza.

Nella riunione del 16 luglio sopracitata, coordinata dal segretario generale Fabio Bonetti, sono emerse in modo ampio,

approfondito e a volte vivace tutte le preoccupazioni, ma anche le speranze perché Fevoss possa rinnovarsi raggiungendo traguardi ora insperati.

Il tutto per mantenere saldo il principio e lo spirito di servizio, la gratuità di quel valore della solidarietà che l'ha fatta grande, perché Fevoss si è resa piccola a fianco dei tanti bisognosi che ha "servito" in questi venti anni.

Auguri e... buon rinnovamento, cara Fevoss!

RIFLESSIONI SUL FUTURO DELLA FEVOSS

Terminata la festa per il 21° di Fevoss, il segretario, Fabio Bonetti, ha inviato a tutti i membri del Consiglio direttivo una e-mail, in cui è scritto:

“Carissimi, sono appena rientrato a casa dopo la bella giornata trascorsa assieme a voi tutti, e per tutti includo anche gli assenti, che, per vari motivi, non hanno potuto partecipare a questo evento, e mi è d’obbligo condividere assieme a voi alcune mie considerazioni.

Penso che noi tutti abbiamo vissuto questo momento di unione, sia con la celebrazione della funzione religiosa (molto significativa e coreografica l’esposizione di tutti i labari dei gruppi che hanno contornato l’altare) che con il ritrovo conviviale successivo, come un qualche cosa che ci ha ulteriormente uniti nello spirito che ci accomuna e la mia sensazione è che anche tutti gli altri volontari presenti hanno sentito, o meglio abbiano sicuramente percepito questa nostra coesione.

Le “slide” proiettate e commentate dalla dott.ssa Paola Agostini, responsabile delle risorse umane, penso abbiano trasmesso un chiaro segnale “**quella voglia di cambiamento**” che Fevoss intende perseguire per essere un’entità partecipe e attore allo stesso tempo dell’evoluzione

della solidarietà in questo mondo che cambia e si evolve così rapidamente nel terzo millennio che stiamo vivendo.

Penso, inoltre, che la consegna dei labari ai vari gruppi abbia riacceso lo spirito di appartenenza della periferia nei confronti della Associazione.

Girovagando, infatti, tra i tavoli e soffermandomi un po’ qui e un po’ là con i presenti ho percepito chiaramente che questo loro desiderio era un “bisogno” che doveva assolutamente essere soddisfatto e non c’è stata miglior occasione di questa.

Se proprio vogliamo, unica *nota stonata* è stata la... modesta partecipazione al momento conviviale conclusivo della giornata; le motivazioni, penso ne conveniate con me, possono essere ricercate in mille cause ed in mille motivi, ma una cosa è certa: dai propri errori non si può altro che imparare e vedrete che sicuramente con l’aiuto e la collaborazione di *ognuno di voi* riusciremo a migliorare ed a migliorarci per offrire sempre di più un’immagine di coesione e di efficienza che tutto il mondo del volontariato si aspetta dalla Fevoss, cioè da noi.

Un caloroso abbraccio e un grazie di cuore a tutti per quello che avete fatto”.

FABIO



Maria Novella Turco, membro del Consiglio direttivo, ha risposto in questo modo:

“Carissimo Fabio e tutti gli altri, anch’io ho acceso il pc per scrivervi alcune righe e ho trovato la tua e-mail: abbiamo avuto la stessa idea.

La festa per il 21° della Fevoss è stata senz’altro una giornata da ricordare, la S. Messa molto sentita mi ha commosso... (e non succede facilmente, in apparenza), quando sono entrati i labari, quando ho sentito la voce di Alfredo incrinarsi, quando abbiamo letto la preghiera del sofferente ‘...siano essi amore che avvicina e sostiene... per essere tutti insieme coraggiosi profeti...’, ho rivisto i miei dodici anni di volontaria, i piccoli e grandi passi percorsi, e soprattutto i preziosi e inaspettati segni di amicizia ricevuti da persone incontrate sul cammino.

La modesta partecipa-

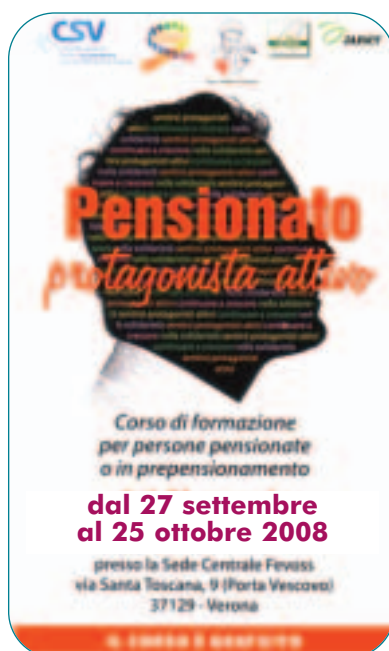
zione al momento conviviale è sintomo di qualcosa che non funziona... è compito di ognuno di noi riuscire a trasmettere ai gruppi un forte senso di appartenenza, obiettivo, a mio avviso, fondamentale per trasformare ‘quella voglia di cambiamento’ in uno strumento quantomai necessario a Fevoss per essere al passo con il mondo e la società in continua e disarmante evoluzione.

Sono consapevole che tutto ciò non è affatto semplice (spesso mi sento in colpa per i no che sono costretta a dire), i nostri impegni, limiti, ecc. ci frenano... è auspicabile, però, uno sforzo in più... fermiamoci per capire dove stiamo andando!

Filofevoss auspica che al dibattito partecipino altre (e molte) persone con loro opinioni, critiche e suggerimenti.

PENSIONATO PROTAGONISTA ATTIVO

di STEFANO BUSSOLA



bagaglio di esperienze può dare e ricevere.

Per proseguire nello sviluppo degli argomenti affrontati durante il convegno, sabato 27 settembre alle ore 9,00 presso la sede centrale di Fevoss, inizierà un corso di formazione e preparazione al pensionamento, sempre sul tema conduttore "Pensionato protagonista attivo". Il corso, condotto da

Per affrontare la vastità dei temi relativi alle problematiche della terza età, di rilievo è stato il contributo dato dal convegno organizzato da Fevoss, "Pensionato protagonista attivo", presentato il 17 maggio 2008 al Polo Zanotto - Università di Verona, nell'ambito del quale si è voluto dare risalto a quegli aspetti spesso sottovalutati relativi alle difficoltà che ci si trova ad affrontare quando si esce dal mondo del lavoro.

Con questo importante evento si è voluto rendere partecipe la cittadinanza alle problematiche relative alla fase di transizione tra il prepensionamento e il pensionamento, stimolando il confronto oltre che sulle difficoltà che si devono affrontare in questo periodo della vita, anche sui benefici che la persona portatrice di un

Professionisti del Centro di formazione dei camiliani e da docenti dell'Università di Verona, si articolerà in sei incontri e si concluderà il 25 Ottobre 2008.

Il percorso proposto desidera essere una modalità per pensare insieme il futuro, rivolto a quanti sono vicini alla pensione, o stanno già vivendo questa stagione della vita.

Rivalutare le proprie risorse mettendole a disposizione della collettività con uno spirito altruistico e solidale è spesso un ottimo elisir, sentirsi ancora protagonisti, parteciparvi e autori della propria vita è importante per non cadere nella consuetudine e nella monotonia, impiegando nel volontariato, a nostra opinione e filosofia, il proprio tempo nel modo migliore.

CALENDARIO DEGLI INCONTRI E TEMI DEL CORSO DI FORMAZIONE:

27 SETTEMBRE

Dalle ore 9.00 alle ore 12.00

L'anziano, la sua biografia, i suoi progetti, il suo valore, il suo futuro

- Presentazione corso e raccolta delle aspettative dei partecipanti - *Dott. Michele Masotto*
- Le opportunità del pensionamento per fare sintesi della propria vita - *Dott. Michele Masotto*
- Lavoro individuale/piccoli gruppi - *Equipe del Centro*
- Valorizzare il bagaglio di una vita - *Dott. Michele Masotto*

4 OTTOBRE

Dalle ore 9.00 alle ore 12.00

Cambiare e aprirsi al nuovo

- Selezionare le risorse - *Dott. Angelo Brusco*
- Role - playing - *Equipe del Centro*
- La saggezza, qualità della vita adulta-anziana - *Dott. Angelo Brusco*
- Lavoro individuale/piccoli gruppi - *Equipe del Centro*

11 OTTOBRE

Dalle ore 9.00 alle ore 12.00

Curare la salute

- Apprendere l'equilibrio tra curare il corpo e interessarsi al mondo - *Dott.ssa Grazia Covi e Dott.ssa Malaika Ribolati*
- Role - playing - *Equipe del Centro*
- Lavoro individuale/piccoli gruppi - *Equipe del Centro*
- Confronto in aula - *Dott. ssa Grazia Covi e Dott.ssa Malaika Ribolati*

18 OTTOBRE

Dalle ore 9.00 alle ore 12.00

L'immagine dell'anziano nella società

- L'immagine dell'anziano nella società - *Prof.ssa Gabriella Landuzzi - Padre Angelo Brusco*
- Lavoro individuale/piccoli gruppi - *Equipe del Centro*
- Limiti e risorse della cultura in cui siamo immersi - *Prof.ssa Gabriella Landuzzi*
- Laboratorio di gruppo - *Equipe del Centro*

21 OTTOBRE

Dalle ore 18.30 alle ore 21.00

Ruoli e relazioni: i cambiamenti più rilevanti nell'arco della vita

- La costruzione del sé nell'età adulta e anziana - *Docente Universitario di Psicologia*
- Laboratorio - *Equipe del Centro*
- Costruirsi un ruolo - *Docente Universitario di Psicologia*
- Lavoro individuale/piccoli gruppi - *Equipe del Centro*

25 OTTOBRE

Dalle ore 9.00 alle ore 12.00

Il volontariato, motivazioni e presenza nella città di Verona

- Motivazioni al volontariato - *Dott.ssa Malaika Ribolati*
- Lavoro individuale/piccoli gruppi - *Equipe del Centro*
- Testimonianze - *Testimoni qualificati e Equipe del Centro*
- Confronto in aula - *Dott.ssa Malaika Ribolati*

PER INFORMAZIONI E ISCRIZIONI - dal lunedì al venerdì dalle ore 9,00 alle ore 12,00 e dalle ore 15,00 alle ore 17,00 - Il sabato dalle ore 9,00 alle ore 12,00.

Segreteria Centrale FEVOSS - via Santa Toscana, 9 (Porta Vescovo) 37129 - Verona - Tel. 045 8002511 - Fax 045 593412 - e-mail fevoss@fevoss.org

Iniziativa finanziata dal C.S.V. di Verona all'interno del Progetto EST3R - Esperienze di Solidarietà per la 3a Età

VOLTI DIVERSI DELLA RELAZIONE INTERPERSONALE

di P. FLAVIO DANZI, camilliano

Se la comunicazione è episodica, frammentaria e mutevole, la relazione interpersonale rappresenta un rapporto più stabile nella vicenda umana che riguarda due o più soggetti. Ogni relazione è un caso a sé, come uniche sono le persone che la fanno esistere. Anche se, nella realtà storica evidenziata da un'accurata ricerca, sembrano profilarsi alcune costanti comportamentali che si possono raggruppare in quattro modelli principali. In ciascuno di essi si parte da una naturale tendenza di fondo; ad un certo momento, subentrano, lungo il cammino reale, alcune difficoltà, ed è questo il momento della crisi, che può risolversi in una crescita della relazione oppure nel suo fallimento e nella sua fine.

1° modello: il leone - lo squalo - l'aquila

Chi appartiene a questo modello ha la tendenza a dominare, a inglobare l'altro, quasi impedendogli di vivere autonomamente, a prendere iniziative personali. Nell'altro partner della relazione possono scattare reazioni diverse: c'è chi si lascia inglobare o annullare completamente, al punto da arrivare all'alienazione; ma c'è anche chi rifiuta di essere "assorbito" e reagisce aggressivamente alla sensazione di perdere

la propria identità. Talvolta la relazione può infrangersi, ma può anche scegliere la via della crescita. Il progresso è indicato dal fatto che l'altro è accettato come "altro", come soggetto diverso. E la relazione acquisisce autenticità.

2° modello: il sognatore

La tendenza, nello stabilire una relazione, è quella a idealizzare i rapporti a seconda delle proprie aspirazioni; il contatto avviene più con il desiderio che con la realtà. È facile, allora, sperimentare delle illusioni che, diventando delusioni, creano forti tensioni in grado di bloccare la relazione. Esse possono essere risolte creativamente là dove si fa spazio all'altro così com'è, nell'accettazione della realtà e dell'originalità della persona ("Ti accetto come sei e non come ti vorrei").

3° modello: l'agnello

Siamo nella caratteristica speculare al primo modello, cioè la tendenza alla dipendenza dall'altro. La persona facilmente fa concessioni e adattamenti, anche se non sempre sono in linea con quanto sente e pensa. La recita è quella del mite, che, però, ben presto avanza i suoi ricatti concreti o affettivi ("Va bene, però tu in cambio mi devi dare..."; "Dopo tutto quello che ho fatto per te..."). Se non esage-



rata, la reazione diventa un sussulto di dignità che può maturare nella interdipendenza, una relazione fra soggetti di pari dignità. La relazione diventa più autentica.

4° modello: il personaggio

Nello stabilire la relazione, la persona si dichiara all'altro con il proprio ruolo (genitore, insegnante, medico, sacerdote, ecc...): si realizza, pertanto, un incontro tra "personaggi". Ma, al di là dello schema unico del ruolo principale (esempio: la "divisa"!), si accompagna tutta un'altra realtà della persona. Si supera così la freddezza dei rapporti legati al pericolo di esprimersi eccessivamente e di perdere dunque la propria autorità. Maturando la libertà di essere persone in tutta l'ampiezza delle dimensioni, la relazione acquista profondità e calore.

I quattro modelli sono

rappresentazioni schematiche; se è vero che ciascun individuo risponde fondamentalmente a uno di essi, è pur vero che egli può riconoscersi parzialmente anche negli altri.

La crescita della persona e quindi della relazione avviene là dove si compie un cammino di maturazione; e ciò in maniera appropriata per ognuno dei quattro modelli relazionali.

Raccogliendo la possibilità di questo cammino, si giunge alla proposta di un 5° modello: la relazione d'aiuto. Una relazione autentica, realistica, profonda e calorosa viene messa a servizio dell'altra persona, nei momenti di difficoltà. Si tratta di un accompagnamento centrato non tanto nella soluzione dei problemi, quanto nella profondità della persona, per condurla a trovare la propria soluzione, attingendo alle potenzialità presenti, ma forse momentaneamente sopite.

Sullo spreco energetico

SI SCRIVE "RIDURRE" SI LEGGE "SPRECARÉ"

di ETTORE MESCHINI

Ritorno sul grave problema della carenza di materie prime alimentari ed energetiche e dello spreco che di esse tutti i Paesi occidentali, i così detti Paesi sviluppati fanno.

In un numero precedente ho scritto sullo spreco dei prodotti alimentari, ora scrivo sulle ridotte disponibilità di materie energetiche, cosa che, in pratica, non preoccupa più di tanto.

Ai primi di maggio è uscito il nuovo libro di Gian Antonio Stella e di Sergio Rizzo - "La deriva, perché l'Italia rischia il naufragio", edi-

Stella e Rizzo affrontano il problema del bisogno (e dello spreco) di energia, che in Italia è drammatico.

Nel corso di questi ultimi decenni, la politica energetica italiana ha saputo esprimere solo una serie di no. No agli impianti nucleari, soprattutto dopo Chernobyl; no a quelli a carbone, a petrolio, a gas, perché inquinanti; gli impianti eolici, che producono energia utilizzando la forza del vento, potrebbero essere presi in considerazione, ma dopo attente valutazioni di impatto ambientale e così via.



tore Rizzoli -, che si sta avviando a ripetere il successo riscosso da un precedente loro libro, "La casta", di cui sono state vendute centinaia di migliaia di copie.

Nel libro "La deriva"

Qual è il risultato dell'"Italia dei no?". Che ora l'Italia è circondata da oltre 150 centrali nucleari sparse un po' in tutti i Paesi europei, alcune delle quali sorgono a pochi chilometri

dai suoi confini (in Francia, ad esempio).

Vari Paesi europei (Francia, Germania ed altri) si sono sì preoccupati per il "caso Chernobyl", ma hanno con-

come mezzo miliardo di africani (dati Aie - Agenzia internazionale dell'energia).

Però, non solo l'Italia è sprecona, ma tutti i Paesi occidentali. E ciò



tinuato i loro programmi (in Italia, invece, è stata chiusa la centrale nucleare di Caorso - Piacenza).

Il risultato di questa politica è che l'Italia dipende dall'estero per oltre il 75% del suo fabbisogno energetico e che la bolletta da pagare è di oltre 30 miliardi di euro all'anno (oltre 60 mila miliardi delle vecchie lire). E i dati negativi continuano: l'Italia (Eurostat) - fra imprese, uffici, negozi, famiglie - consuma all'anno 338 miliardi di chilowattora di energia elettrica, pari a quante ne consumano Polonia, Turchia, Austria e Romania messe insieme e che, in totale, hanno circa 135 milioni di abitanti, contro i circa 60 milioni dell'Italia; oppure, noi italiani consumiamo energia elettrica

succede quando vaste aree del pianeta, come la Cina e l'India, che da sole rappresentano oltre due miliardi di persone, sui sei miliardi totali, aumentano sempre più i loro fabbisogni alimentari ed energetici.

In tutti i Paesi più sviluppati, la parola d'ordine è "ridurre" (l'inquinamento, il consumo di acqua, di cibo, di energia) per non andare incontro a carenze enormi e ad una catastrofe di immani proporzioni. Però, si ha l'impressione che il verbo "ridurre" in pratica venga tradotto nel verbo "sprecare", perché ogni anno i dati peggiorano sempre più.

In pratica, si scrive "ridurre", si legge "sprecare"; si predica bene, si razzola male.

Piccoli grandi disagi privati senza eco pubblica

GLI ASSORDANTI SILENZI DELLA CRONACA

di CLAUDIO BECCALOSSÌ

Non c'è niente che faccia maggior "chiasso", polemicamente parlando, di certi silenzi.

Non come i cosiddetti "silenzi di Pio XII" (cioè, di Papa Eugenio Pacelli, nato a Roma il 2 marzo 1876 e morto a Castelgandolfo il 9 ottobre 1958, 260° Pontefice della Chiesa cattolica dal 2 marzo 1939 al giorno della sua scomparsa) durante la Seconda guerra mondiale nei confronti del nazismo aggressore e genocida ed interpretati dai suoi detrattori come pusillanime accondiscendenza alla politica hitleriana (mentre, invece, la maggior parte dei suoi biografi sostiene che si trattasse d'una prudente tattica per poter salvare quante più vite umane possibile come, in seguito, gli venne riconosciuto dagli stessi vertici del neonato Stato d'Israele).

E nemmeno il silenzio del truculento film del 1991 ("Il silenzio degli innocenti", appunto) con l'intelligente e feroce Hannibal Lecter (lo psichiatra assassino Hannibal "The cannibal", il cannibale) interpretato dall'attore d'origine gallese (e naturalizzato americano) Anthony Hopkins.

No... Il silenzio più assordante (e, per questo, più irritante ed efficace) è quello con osservanza quasi maniacale d'una determinata "casta" di operatori dei *mass media* e del sociale nei confronti dei fatti di disperazione spicciola, sotto-banco.

Oddio, si sa che giornali, televisioni e servizi pubblici non sono enti assistenziali o filantropici, ma il diritto (dover!) di cronaca dovrebbe (si, purtroppo al condizionale...) imporre l'informazione a 360 gradi. Anche delle mini-

malie che, però, fanno parte della vita comune. E senza continuamente prostrarsi/prostituirsi per tener su la baracca della tiratura (magari un po' gonfiata, tanto chi controlla i... controllori?) con schermaglie politiche di facciata e rassegna del "caro estinto" (con necrologi e partecipazioni al lutto che, oltre a costituire un interessante bacino economico, attirano più dell'interesse per i... vivi). Alzi la mano chi, quando sfoglia il quotidiano cittadino "L'Arena", non legge prima le... "pagine dei morti"?

L'introduzione vuole semplicemente sottolineare che, nella Verona dai tanti problemi e dai tanti (aspiranti) solutori, vari casi meritevoli di risalto e d'aiuto vengono "selezionati", prima, dal "Premio Pulitzer locale" di turno che emette il proprio insindacabile giudizio sulla loro diffusione o meno. Così, scartati da ottusi mestieranti del giornalismo, molti episodi rimangono impietosamente nascosti, irrisolti, votati ad un'implosione nel bene o nel male. Vittime dello snobismo e del senso di superiorità ("Io decido ciò che altri devono leggere e non il contrario...") di giornalistucoli di cui Verona, purtroppo, non è avara e che ho spesso (e malvolentieri) incontrato personalmente sulla mia strada. E con i quali, tuttora, mi confronto e scontro, senza vincitori e vinti e con una costante, demoralizzante situazione di... pareggio.

Ed allora, alla faccia dell'informazione disinformata all'ombra della Torre dei Lamberti, ecco alcune "cronache del disagio" sfuggite alla... censura di mestiere.

E' deceduta all'ospedale, di recente, un'anziana signora inquilina d'un monolocale in

uno stabile dell'Agec (Azienda gestione edifici comunali) in via Gerardo, a Cadidavid, dove tante situazioni ristagnano aspettando "il sol dell'avvenir" (se mai sorgerà). La pensionata viveva in quello spazio angusto con il figlio Maurizio, sui cinquant'anni, che l'accudiva ma era considerato ospite (con residenza) e non co-intestatario dell'appartamento. Disoccupato e con qualche problema relazionale, Maurizio, con la morte della madre, s'è ritrovato, per certi versi, "abusivo" a livello abitativo e senza supporti finanziari a causa della mancanza della pensione della madre e dell'assegno d'accompagnamento per la sua assistenza che percepiva.

Quale sarà il suo futuro prossimo? La risposta ovvia, forse, sarebbe quella del trovare con urgenza un lavoro adatto a lui che gli consenta una minima base economica. Oltre al cambio d'intestazione, a suo nome, del monolocale occupato. Ma il tempo corre mentre la burocrazia cammina



a passi lenti, esasperanti. Incurante della disperazione che sale...

"Dove andrò a finire?", ripete patetico Maurizio agli interlocutori che s'interessano alla sua vicenda e che cercano di scuoterlo da quel suo torpore rassegnato, impotente. Sì, dove andrà a finire se troverà solo promesse od indifferenza in chi ha in mano l'effettivo potere d'aiutarlo?

Un'altra storia "nostrana" è quella di Giorgio, più o meno della stessa età di Maurizio, dipendente delle Ferrovie abi-

(Continua a pag. 8)

SI CERCANO VOLONTARI PER L'ESTATE

La Fevoss promuove, nell'ambito del progetto "Mosaico delle generazioni e delle culture", sostenuto dall'Ufficio Nazionale Servizio Civile, l'iniziativa "Estate con la Fevoss". Il progetto ha l'obiettivo di favorire la creazione, nel vivo tessuto urbano del quartiere di Veronetta, di relazioni di amicizia e fiducia fra persone di diverse età e provenienze; in particolare intende concentrarsi sull'educazione degli adolescenti ai valori della solidarietà e della convivenza in un contesto aperto alla ricchezza del confronto. Offre, quindi, programmi di insegnamento delle lingue (inglese, francese, spagnolo, tedesco), di informatica di base ed utilizzo di internet, di educazione musicale e una serie di attività ricreative.

Chi volontario, sostenitore, simpatizzante desiderasse mettere a disposizione le proprie energie e competenze, può segnalarsi presso la Segreteria della sede centrale Fevoss in via S. Toscana 9, Porta Vescovo - Verona. Per informazioni, comporre lo 045-8002511, chiedendo di Lorenzo Aldrighi.

Tragicamente scomparsi

GIOVANNI E AUGUSTA DUE SPLENDIDI VOLONTARI

di ETTORE MESCHINI



Giovanni Bonizzato e sua moglie Augusta Pasqueto erano due splendide figure del volontariato veronese tra-

gicamente decedute in un incidente stradale nel rientro da un viaggio di volontariato in Romania.

Era domenica 1° giugno scorso; Augusta è morta all'istante, Giovanni di lì a qualche giorno.

Giovanni ed Augusta erano di Dossobuono; lui 69 anni, lei 65. Non avendo avuto figli, da sempre dedicavano il loro tempo libero in aiuto ai bisognosi.

(Continua da pag. 7)

tante in borgo Venezia. Vicende personali l'hanno portato a convivere da anni con una sindrome depressiva dagli alti e bassi tenuti a freno con l'assunzione regolare di farmaci specifici. Anche lui scapolo come Maurizio, abita con gli anziani genitori affetti da gravi problemi di salute che lo costringono a fare i salti mortali per assisterli e mandar avanti la casa. Nonostante lo stipendio sicuro, la sua situazione economica è piuttosto zoppicante a causa di vecchi debiti e delle spese ordinarie (affitto compreso) e straordinarie (come le cure dentarie, rimandate di continuo anche se ormai una necessità). Ma non sono le incertezze sui soldi che non bastano mai a preoccupare Giorgio, facendolo rinchiudere pericolosamente in se stesso quasi in difesa da un nemico (la società?) che l'ha lasciato solo. Solo a fronteggiare lo stato sempre più debilitante dei propri genitori.

"Mi basterebbe qualche ora d'aiuto al giorno", confida "magari quando sono al lavoro. Ma non posso permettermi il "lusso" d'una badante, anche

solo *part time*. Ed allora devo arrangiarmi come posso, rinunciando perfino ad una mia possibile vita privata, relazionale..."

Responsabilità nei confronti dei propri anziani genitori, stato depressivo in *standby*, ambito lavorativo dove la solidarietà è una bestia rara, tempo che passa senza che nulla cambi se non in peggio sono elementi d'un "quadro clinico" (o cinico?) che rischia la deflagrazione. Davanti ad una platea sociale pronta poi a sentenziare "Non poteva dirlo prima?"

Agli antipodi di questi due casi, citati a grandi linee per rispetto dei diretti interessati, devo riferire l'ambizione d'un tizio (proprietario d'un appartamento di circa 110 metri quadri - per lui e la moglie - e di due *garages*, andato di recente in generosa pensione con regolare Tfr e ulteriore regalia dichiarata di ben 27.000 euro lordi perché togliesse il... disturbo, probabile ereditiera di zia facoltosa e via dicendo) a diventare autista della Fevoss.

"Ho letto che cercano personale per guidare gli automezzi della Fevoss. Puoi inte-

Dossobuono tutto ha pianto la scomparsa di due persone care, dal cuore grande, disponibili per tutti e in qualsiasi momento.

Una coppia, come ha sottolineato don Francesco Dal Dosso, parroco di Dossobuono, che si era donata completamente nell'esercizio della carità. Sempre disponibile per i parrocchiani, per i disabili del Don Calabria e per gli ammalati (da anni erano membri dell'Unitalsi).

Quando hanno avuto l'incidente mortale, stavano, appunto, rientrando da una visita alla opere che il Don Calabria ha da tempo attivato in Romania.

Domenica 15 giugno, a pochi giorni dal triste evento, com'è tradizione ogni terza

domenica del mese, i volontari dell'Opera don Calabria si sono riuniti presso la sede di via S. Marco. Fratel Agostino e don Gabriele Cordioli, prima della messa, hanno ricordato Giovanni e Augusta. "Questa immane tragedia - ha sottolineato don Gabriele - che ha profondamente colpito il nostro piccolo gruppo di volontari". Due persone che, seguendo proprio il Vangelo di Matteo (9,36-10,8) di domenica 15 giugno, hanno agito con compassione verso il prossimo bisognoso".

"Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date" dettava il Vangelo di domenica 15 giugno. L'essenziale, la base dell'agire di Giovanni e Augusta, di tutti i **veri volontari** e dell'Opera di S. Giovanni Calabria.

ressarti su quanto verrei a prendere?", mi ha candidamente chiesto. Alla mia precisazione che si trattava di un'attività di volontariato mi ha prontamente replicato "...Ma qualcosa daranno pure, no?"

Maurizio e Giorgio, protago-

nisti di quotidiane difficoltà, avrebbero ragione a mandare a quel paese (o, magari, ancora più in là) un tale "campione dell'altruismo". E della "disponibilità prezzolata"... Qualcuno organizzerà un *V-Day* anche per personaggi del genere?



FILOFEVOSS - REDAZIONE:

Via S. Toscana, 9 (Porta Vescovo) - 37129 Verona
periodico Iscritto al Tribunale di Verona il 4/2/1997 N. 1249

EDITORE: FEVOSS FEDERAZIONE DEI SERVIZI
DI VOLONTARIATO SOCIO SANITARIO ONLUS
Via S. Toscana, 9 (Porta Vescovo) - 37129 Verona
Telefono 0458002511 - Telefax 045593412

E-Mail: fevoss@fevoss.org - SITO WEB: www.fevoss.org

PRESIDENTE: **Alfredo Dal Corso**

DIRETTORE RESPONSABILE:
Maria Bertilla Franchetti

REDAZIONE: Claudio Beccalossi, Leda D'Amico, Ettore Meschini, Maria Novella Turco

HANNO COLLABORATO A QUESTO NUMERO:
Stefano Bussola

PROGETTO GRAFICO e IMPAGINAZIONE: Ettore Tanara

STAMPA: Tip. Baschera Luigi (VR)

RESPONSABILE DELLA SPEDIZIONE:
Aldo Lampariello

DIFFUSIONE EDITORIALE:
Nuova Zai s.n.c. (VR)

Se vuoi aiutare la FEVOSS con liberi contributi che potranno essere deducibili nella dichiarazione dei redditi:

Versamento bancario su UNICREDIT BANCA SPA Agenzia Porta Vescovo
ABI 2008 - CAB 11704 - c/c n. 5545465.

Versamento bancario su BANCO POPOLARE DI VERONA e NOVARA - Agenzia
Veronetta - ABI 5188 - CAB 11711 - c/c n. 4438.

Versamento su c/c postale n. 11903374.

Filofevoss accoglie ben volentieri le "varie voci" che lo arricchiscono di contenuti, di cui gli autori si assumono la responsabilità.

Per chi intende collaborare, la riunione del comitato di redazione è mensile.
Informazioni telefonando al seguente numero: 0458002511.